



Da sinistra: Papa Francesco con l'ostensorio (foto Vatican Media / Sir); San Tommaso d'Aquino scrive l'inno eucaristico "Ecce Panis angelorum"

Affondando le sue radici nel Medioevo, il Corpus Domini ("Corpo del Signore"), solennità che si celebra il giovedì dopo la santissima Trinità o altrimenti la seconda domenica dopo Pentecoste, continua a essere ai giorni nostri una solennità particolarmente sentita a livello popolare.

Siamo nel XIII secolo in Belgio, precisamente a Liegi, quando una religiosa, a seguito di alcune visioni mistiche, chiese al vescovo di istituire una festa dedicata all'eucarestia. Fu poi papa Urbano IV, già arcidiacono di Liegi e dopo il miracolo eucaristico di Bolsena, a estendere la solennità del Corpo e Sangue del Signore a tutta la Chiesa universale con la bolla *Transiturus* nel 1264.

Lo stesso pontefice poi chiese a san Tommaso D'Aquino, al tempo residente a Orvieto come il Papa, di comporre l'Ufficio divino per la festa. L'inno che tuttora si canta tradizionalmente in processione o nei vesperi della solennità è il *Pange lingua*, le cui ultime due strofe conosciamo come *Tantum ergo*, scritto appunto dall'Aquinato.

Secondo Urbano IV, la Chiesa impegnata nel Giovedì santo (ove si celebra la memoria dell'istituzione dell'eucarestia) a riaccogliere i penitenti, a confezionare gli olii, a riproporre la lavanda dei piedi, aveva necessità di riunirsi ancora una volta per celebrare ogni anno una più solenne memoria dedicata al sacramento del Corpo e

Quando il Mistero scende in strada

Questa settimana - giovedì o domenica - si celebra il Corpus Domini. Ha ancora senso proporre processioni eucaristiche nelle nostre città odierne? Parrebbe quasi quasi di no. Eppure...

Sangue del Signore. Il pontefice inoltre, come si legge nella bolla, istituì la festa affinché ciò che veniva magari trascurato nelle diverse celebrazioni fosse supplito dalla particolare attenzione che in quest'occasione sarebbe stata data all'eucarestia. Ad oggi, la solennità del Corpus Domini è caratterizzata dalla celebrazione eucaristica seguita da una solenne processione, che ripropone simbolicamente il cammino di Gesù tra le strade del mondo.

Ci si potrebbe ora chiedere se attualmente, viste le mutate condizioni nella dimensione di fede dal Medioevo

ad oggi, ancora abbia senso proporre non tanto una solennità dedicata al Corpo e Sangue del Signore, ma una festa che prevede la processione con il Santissimo Sacramento tra le strade delle nostre città, quartieri, paesi, dove la gente spesso è impegnata a compiere altro.

Difatti, se ancora nelle piccole realtà la partecipazione di popolo si rinnova annualmente e molto spesso tutto si ferma per lasciare spazio a questa manifestazione di pietà popolare, nelle città talvolta si sfilano tra persone che non sanno cosa stia accadendo, che parlottano tra loro, che guardano con aria interrogativa che cosa stia succedendo, che continuano a pensare ai propri affari. Potrebbe dunque sembrare una forzatura continuare a scendere in strada con una solenne processione che i più non comprendono.

Eppure proprio questo momento, che agli occhi di molti potrebbe sembrare solo una manifestazione folkloristica tra le tante che una comunità propone da riprendere con la fotocamera del proprio smartphone, è professione

della fede di un popolo - anche se talvolta dai numeri ridotti -, che testimonia pubblicamente il Mistero pasquale in cui crede, e che può "fare nuove tutte le cose" (cfr. *Ap 21,5*).

Don Francesco Verzini

LE CELEBRAZIONI

Corpus Domini 2023: le celebrazioni diocesane presiedute dai vescovi.

Giovedì 8 giugno

ASSISI: celebrazione eucaristica ore 20.30 in Cattedrale e a seguire la processione fino alla Basilica superiore di San Francesco.

TERNI: celebrazione eucaristica alle ore 20.30 a San Francesco e processione fino alla Cattedrale.

Domenica 11 giugno

CITTÀ DI CASTELLO: celebrazione eucaristica ore 18 in Cattedrale (presieduta dal Vicario generale) e processione fino alla Cattedrale.

FOLIGNO: celebrazione eucaristica ore 17 nella Pro Cattedrale della Madonna del Pianto e processione che termina nella Pro Cattedrale.

GUBBIO: celebrazione eucaristica ore 20.30 in San Domenico e processione fino a Sant'Agostino.

ORVIETO: celebrazione eucaristica ore 11 in Cattedrale (presieduta dal cardinale Fortunato Frezza) e processione fino a piazza Duomo.

PERUGIA: celebrazione eucaristica alle ore 10 in Cattedrale e processione fino a San Domenico.

SPOLETO: celebrazione eucaristica alle ore 17 in Cattedrale e processione fino a San Gregorio Maggioro.



CORPUS DOMINI. Quest'anno a Spello la 60a edizione del Concorso delle infiorate

Un'arte effimera che loda l'Eterno

Tra le infiorate più belle, nonché tra le più conosciute in Italia e nel resto del mondo, c'è sicuramente quella che si svolge a Spello in occasione della festa del Corpus Domini. Quest'anno le date in cui i tappeti floreali saranno visibili al pubblico sono il weekend **10-11 giugno**. Sarà un'edizione particolare, perché quest'anno si celebra anche il 60° del "Concorso delle infiorate", ricorrenza che a Spello è stata ricordata con un convegno svoltosi nei giorni scorsi proprio sul tema delle infiorate e la loro storia. "L'infiorata è un'arte effimera, ma è prima di tutto una forma di devozione popolare nei confronti del Corpo di Cristo, del santissimo Sacramento che sfilava nelle vie della città" spiega **Raffaella Villamena**, storica e docente, nonché infioratrice di Spello e tra i relatori del convegno. Ma qual è l'origine delle infiorate? "La devozione popolare delle infiorate è legata al miracolo di Bolsena del 1265, ma in realtà l'origine della festa del Corpus Domini dovrebbe essere anticipata a qualche decennio prima. In particolare si fa risalire alla visione di una mistica, santa Giuliana di

Le origini della manifestazione sono intricate. Il primo mosaico floreale risale agli inizi del Seicento. L'idea venne inizialmente a Roma, poi man mano si diffuse e arrivò anche in Umbria. E proprio Spello fu la prima località a organizzare infiorate

Cornillon, di Liegi (Belgio) la quale nel 1208 vide una candida luna con una macchia nera che la attraversava. L'immagine - spiega - rappresentava la Chiesa, che al tempo mancava di una solennità in onore del Sacramento". Il vescovo di Liegi, Roberto di Thourotte, dopo iniziali esitazioni, accolse la proposta di Giuliana, da molti osteggiata, di istituire la solennità del Corpus Domini nella sua diocesi. Alla causa della sua istituzione fu conquistato anche Jacques Pantaléon, arcidiacono di Liegi e futuro papa Urbano IV, il quale aveva conosciuto personalmente la Santa di Liegi "perché ne era stato anche il

confessore". Eletto papa nel 1264 con il nome di Urbano IV, da Orvieto emanò la bolla *Transiturus* (vedi articolo qui sopra).

Quanto alla tradizione di creare tappeti e quadri con i petali dei fiori, "uno storico locale e uomo di grande cultura, Giuliano Sozzi, ne aveva rintracciato l'origine nella temperie del Barocco. Risale infatti al 1620 circa la prima attestazione di un mosaico realizzato non con le tessere, ma con i fiori. Questo avvenne a Roma per la festa dei santi Pietro e Paolo il 29 giugno, da un'idea di Benedetto Drei, responsabile della Floreria vaticana, e di suo figlio Pietro". Da Roma quest'arte di devozione floreale sembra si sia poi diffusa ai castelli romani, per arrivare a Genzano e Genazzano, oggi tra le città delle infiorate più conosciute. Fu proprio a Genzano che venne realizzata la prima infiorata floreale: "Creata da un sacerdote, Arcangelo Leofreddi, nel 1782, davanti a casa sua, insieme ai suoi vicini, per invitare al passaggio della processione, perché nessuna delle tre previste per il Corpus Domini passava di lì". Da Genzano

la tradizione si diffuse poi in tutto lo Stato della Chiesa per arrivare fino in Umbria. Nella nostra Regione la prima infiorata, attestata come getto di fiori, è quella di Spello: "In un quadro di Benvenuto Crispolti, sindaco di Spello nel 1914, si vede la processione con i fiori a terra. Al 1938, invece, in pieno periodo di guerra, risale la realizzazione di un tappeto con fiori ben ordinati: a riportare la notizia è *La Squilla*, il giornale locale, che attesta anche la grande devozione della popolazione. Si deve all'iniziativa di una signora, Carolina Foglietta, che disegnò sulla strada una semplice figurazione floreale con ginestre e finocchi, ottenendo il plauso degli abitanti del paese. E fu così che negli anni successivi l'uso di realizzare disegni e ricoprirli di fiori prese ben presto piede in tutto il paese". Una tradizione che prosegue ancora oggi e "per la cui realizzazione vengono coinvolti più di un migliaio di volontari, che fin dai giorni precedenti la festa si recano sui monti per raccogliere le essenze necessarie alla realizzazione dei tappeti floreali".

Manuela Acito